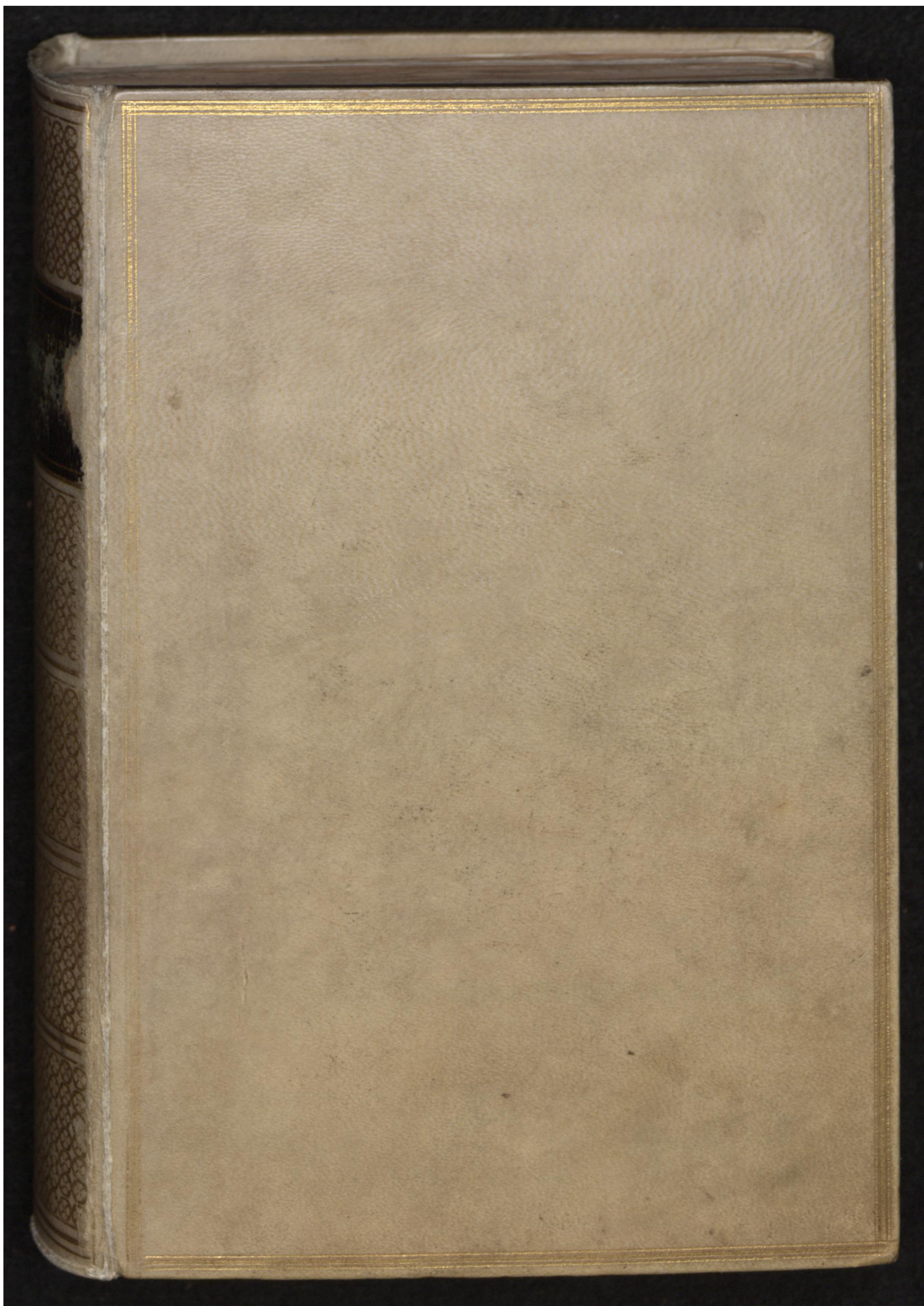



RAPPRESENTAZION
DIVERSE
C - D





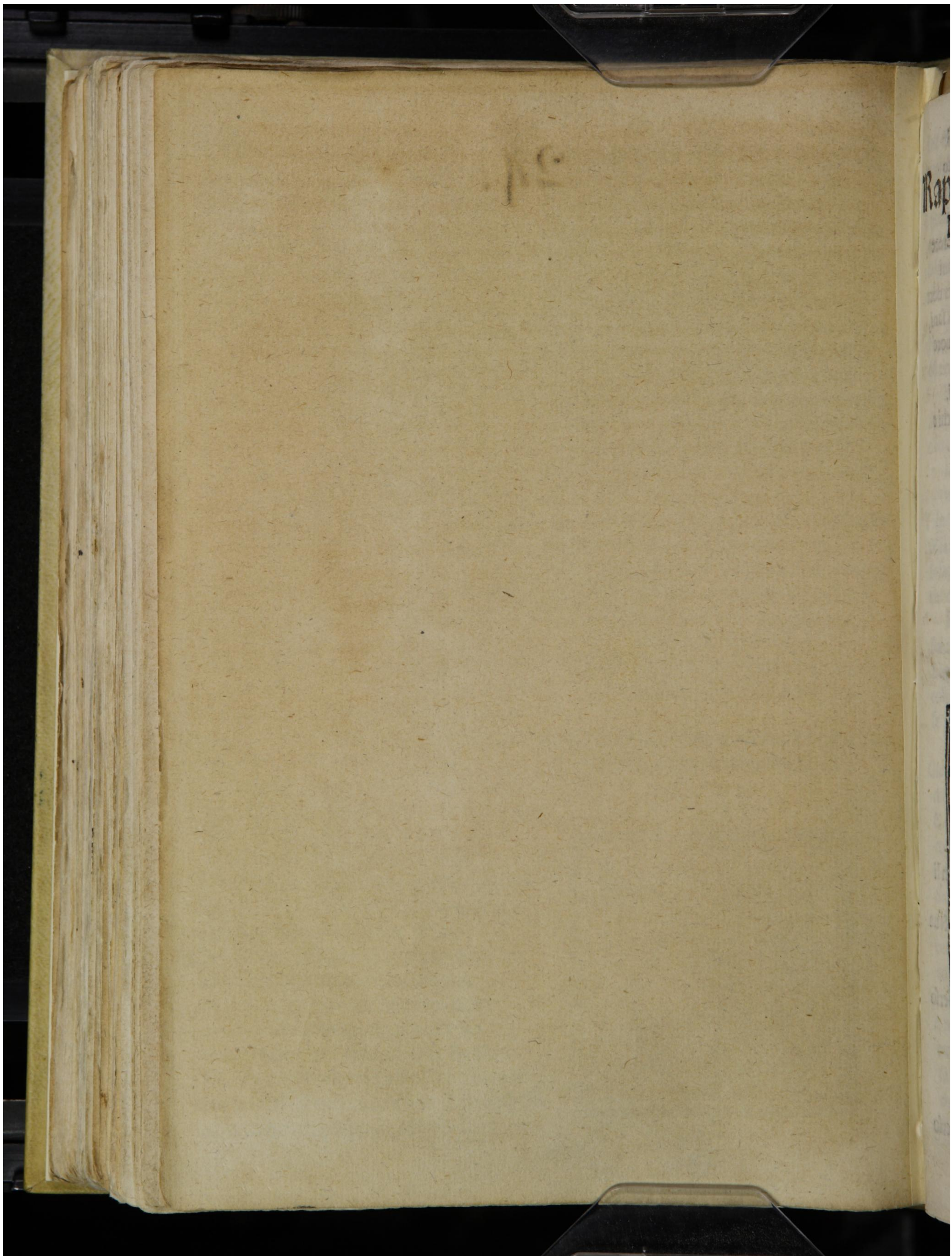




208

24.





LA Rappresentatione della Passione del Nostro Signor Iesu Christo, quale si rappresenta il Venerdi santo nel Coliseo in Roma.

Nuouamente con le figure Ristampata.







❡ Laugelo annuntia la Festa
& dice cosi.

✠

QVel glorioso Dio chel tutto regge
salui & mantégha il popol raunato
nella sua gloriosa & santa legge
& poi conduca al suo regno beato
pero popol deuoto & magna'gregge,
di far silentio ciascun sia pregato
se state attenti qui con deuotione
uedrete recitar la Passione.

Qui si recita laspro tradimento
fatto da Giuda al nostro Saluatore
mediante la inuidia del unguento,
ch'unse la Maddalena il suo Signore,
quando sotto la mensa il gran lamento
& le lagrime sparse con dolore
in casa di Simone alla gran cena
doue purgata fu la Maddalena

Vedrete come Giuda poi si pente
dessere stato Discepol di Christo
& come lo uendete poi souente
per far di quei denar poi falso acquisto
come labbraccia, & bacia infra la gente
dinuidia & dauaritia pieno & misto
come Iesu fu preso poi uedrete
se con silentio in pace qui starete

Et poi uedrete come fu mandato
legato stretto il nostro Redentore
al falso Herode & al crudel Pilato
& come fu battuto con dolore
nudo alla colonna & flagellato
coronato di spine el tuo Signore
se tu non piangi quando questo uedi,
non so se a Iesu Christo fermo credi.

Poi lo uedrete a la Croce menare
nudo & spogliato infra crudel ladroni,
& sopra quella in terra conficcare
poi eleuato su, se cura poni
di acceto con fel misto abeuerare
& le parole sue, & suoi sermoni
e magni segni & lui di poi spirato
& con la lancia aperto il suo costato

Si che deuoti miei fedel christiani
quando il uedrete poi leuar in Croce
ciascun deuotamente alzi le mani
rendendo gratie a Dio con la sua uoce
pregandol che ui facci allegri & sani,
rimouendo da uoi quel che ui nuoce
per amor di Iesu siate pregati
di far silentio & uiuer costumati.

Hora si canta questa lauda da chi e
sopra cio deputato.

❡ Degli occulti & gran secre
di natura si disputa
per il uolger de pianeti
ogni cosa si rimuta
solo Dio non si muta,
pero lascia ogni altra cosa
solo in lui ti riposa
creator de luniuerso

Questa uita e un mar trauerso
tempestoso & pien daffanno
felice e chi truoua il uerso
di saluarsi senza danno
solo quelli in porto uanno
channo locchio a Dio eterno
buona uia & buon gouerno
per condursi a saluamento

Hora Christo ua alla cena con li
discepoli.

Finita la cena Giuda si parte, & ua
alli farisei & dice.

Discepolo son stato di Iesu
piu tempo lho seguito & hômel perso
deliberato son nol seguir piu
& la mia uita farla in altro uerso

Et uoltandosi a li farisei dice

O Farisei che aspettate horsu
uegho che il uostro stato e gia sômerso

fate morir costui che in tre giorni
uuol che il Tēpio disfatto in pie ritorni

Li farisei rispōdon a Giuda e dicono

E questo forse il figliuol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette
& seminando ua tanta resia
con mille suo trouati & nouellette

Giuda a li farisei dice

Non dite poi che siate per la uia
q̄sto e quel desso & uoi lhauete dette

Li farisei dicono a Giuda.

Se tu cel dai in mano a saluamento
ci sara grato & toccheranne argento

Li farisei dicono a Giuda che lui uada con loro.

Viēne con noi andiam'un poco aspasso
& fa chio intenda apunto questa trama
se saprai dir lui fia di uita casso
che di farlo morir il popol brama

Et giunti dinanzi a Caifas dicono.

Saluiti Dio, o magno Caifasso
hoggi sacquistera per te gran fama
costui ci accusa Xp̄o, & si il tradisce
se giusto prezzo a lui si offerisce.

Caifas Risponde

Giusto mi par che lo menasse ad Anna,
che sapete che e il primo del consiglio,
& dite Caifas ad te lo manna
costui che uiene a te senza bisbiglio

Li farisei uāno ad Anna & dicono

Saluiti quello della santa manna
o inclito signor & degno giglio
costui ci dara Christo alla giustitia
accio sia purgata sua malitia

Anna risponde & dice

A me mi par ch'in punto ognū si metta
tacitamente tutta'la brigata
tu Fariseo farai la cosa netta
che non restassi la gente ingannata,
Giuda si debba molto ben pagare
& presto il gran consiglio agunare

El Fariseo dice a Giuda.

Giuda uuotu che armi in un momento
la gente per pigliar il Nazareno?

Giuda risponde.

Armala pur, ma fa chel mio argento
che mhai p̄messo, nō mi uēga meno,
sappi chel corpo mio ha gran tormēto
cognoscendo di uoi tutto il ueleno
andiamo ad'Anna, & datemi e danari,
che tal guadagni se ne truoua rari,

El Fariseo mostra di parlar ī secreto a Anna e dipoi cōta e denar a giuda, e dice

Piglia denari, & uno dua & tre
& quattro & cinq;, & sei & sette & otto,
& noue & dieci, hor dacci il falso Re
& dieci, uenti, & trenta, ecco lo scotto
sei tu di questo prezzo hormai cōtento
metti in essecutione il tradimento

Hauuto che Giuda ha li denari dice alli Farisei cosi.

Venite meco, horsu me seguitate'
poi che bisogna ācor chio nō mascōda
& siate dipoi presti, & quel pigliate
chio uo la cosa al tutto uada tonda
& alle sue parole non guardare
perche la'uoce sua par molto monda,
colui chio bacero ne la sua faccia
presto prendete stretto nelle braccia

El Fariseo solo dice alla turba.

Horsu fratelli, ognun di uoi stia attento
che questo falso Re, non iscampassi
ciascun di uoi attenda al tradimento
perche colui chel piglia non errassi
& ciaschedun di uoi sia buon cōpagno,
peroche tal pigliar uien con'guadagno

Christo uien da la cena, & ua all'orto dicendo alli discepoli.

Per osseruar figliuoli il nostro usato
io uo che noi facciam nostre oratione,

prima chio sia a morte condennato?
chi uoglio al Padre dir la mia intētione
& uoi figliuoli miei qui resterete
& di far oration pronti sarete.

Christo dice alli Discepoli.

Pietro & Giouanni,& Iacobo uerrete,
appresso ad me,per farmi compagnia

Xpo cāmina presso al mōte dicēdo

Et quel chio dico figli ascolterete
fino a la morte & trista lalma mia,
& qui orando insieme uoi restate
accioche intentation uoi non entrate,

Christo nel monte orando dice

O Padre mio benigno onnipotente
che il mondo de niente tu fondasti,
perche saluassi poi lhumana gente,
in terra me tuo figlio tu mandasti,
se glie possibil fa padre mio caro
che il Calice non gusti tanto amaro,

Christo torna alli Discepoli che dormono & dice.

Son queste Pietro le promissione
non puoi con meco un hora uigilare
uigilate figliuoli in oratione
che non usiate in tentation entrare,
perche sappressa lhora di mia morte,
& Giuda ingrato uien audace. & forte.

Christo la terza uolta torna a orare nel monte & dice.

Per ben che la mia carne assai si doglia,
fa Padre cio ch'a te e impiacimento,
& non guardar a mia humana uoglia,
laqual uorria fuggir questo tormento
& lo spirito e pronto ad obbedire
la carne teme forte de morire

Langelo apparisce col calice in mano & dice.

Figliuol di Dio,o sommo Creatore
o Dio & huomo qui uisibilmente,
il padre eterno uuol questo dolore
fa che tu lo sopporti patiente
et non lo fa se non per grand'amore
che porta



che porta alla creata humana gente
confortati signor a sofferire
poi che il tuo padre uuol il tuo morire

Giuda con la turba uiene dicendo

Ciaschedun guardi ben nostro disegno,
ch'altro che lui nel petto non soffenda
uoglioui dar di lui un uero segno,
colui chi abraccio,& bacio ql si prenda
un'altro u e,il qual si lo somiglia
che questo scamperia si quel si piglia.

Christo dopo la terza oratione tor
na a discepoli & dice.

Figli leuate su,che lhora e giunta
che dal huomo il figlio debbe partire,
in man de peccatori ui dico anchora,
non pel suo meritar si de tradire,
leuate su che la turba sappressa,
& Giuda traditor uiene con essa.

Giuda uenendo doue e Christo si
labbraccia & dice.

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono a te qual minsegnasti.

Christo risponde a Giuda.

Amico mio a che sei tu uenuto
la tua dannatione tu non guardasti
Giuda il figliuol di Dio e tuo fattore
pche col braccio tradi il tuo signore?

Christo si uolta a la turba & dice.

Ditemi amici a che siete uenuti
in questo luogho armati,& tanto forti?
& che cerchate che Dio ui saluti
e par che per gran rabbia siate smorti

Li Farisei rispondono.

Cercando andiam di Iesu nazareno,
ch di malitie & fraude e colmo e pieno

Christo rispōde a li Farisei, & ī qsto
istante tutti caggiono in terra.

Quel che cercate inazi agliocchi hauite,
Iesu di Nazarette,io son quel desso

Christo un altra uolta domanda a
li Farisei e dice.

Ditemi amici a che far qui uenite?
& che cercate si feruenti, & spesso

Li Farisei leuati su rispōdon'e dicono



Quel che Iesu per nome ciascun chiama
chi di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.
Dissevi gia che pur quello son io
eccomi innanzi a uoi se mi cercate
& se dhauermi hauete gran desio
almeno e miei discepoli lasciate
& di me fate quel che uoi uolete,
che per hora, potestate nhauete.
Li Farisei pigliono Christo, & Pietro taglia l'orecchio a Malcho, & Christo dice a Pietro.
Pietro quel chio ti dico ascolta un poco
& non uoler la legge transferire
rimetti il tuo coltello nel suo loco
che chi di quello offende de perire,
ql ch'in tal forma il suo ꝓsimo offēde,
la legge lo condāna in tutto & prende.
Christo si uolta alla turba & dice.
Ad me come ad un ladro con furore
siete uenuti con arme & lanterne,
io uho insegnato sempre con amore
si come il mio parlar ognun discerne
& mai non mi facesti come adesso
perche dal sommo Padre u'e concesso
Li Farisei menano Xpo a Anna e dicō
Habbiamo preso, o Anna il seduttore,
che la presente notte habbiam'trouato,
Anna parla con Christo e dice
Risponde un poco ad me predicatore
cō qual dottrina al popol hai īsegnato
de la tua uita & tua scientia degna,
anchor li tua discepoli minsegna
Christo risponde ad Anna.
Io predicai palese sempre al mondo
la mia dottrina a tutti e manifesta
publicamente insegno & nō m'ascōdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta?
domandane a color che mhāno udito,
& si ti sapran dir sio tho fallito.

Vn seruo da una guāciata a Xpo e dice
Questa risposta al Pontefice hai detto,
huomo senza ragion et intelletto
Christo risponde.
Se delle cose dette ho mai parlato
pigliane testimonio a tuo diletto
ma se questo parlar e con ragione,
perche mhai dato tal percussione,
Vna Ancilla uedendo Pietro dice.
Audace uecchio che uai tu faccendo?
sei tu delli seguaci di questo huomo?
dimmi la uerita, se altro intendo
faro che saperrai il che el como,
tu ti uai per le corte proferendo
come un fior uagho & delicato pomo,
dimmi che sei, hor ua ne la mal'hora,
Pietro risponde alla ancilla.
Pouero son Giudeo che uho pel mōdo,
cercando mia uentura & nō ci aspetto
Lancilla dice a Pietro.
E mi par ben chel capo giri atorno
& habbi perso in tutto lintelletto
uecchio farotti metter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispetto
Pietro a Lancilla dice.
Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu, ne la sua compagnia
Li farisei menano xpo a caifas e dicono
Principe della nostra legge antiqua
preso e colui chel popol subuertia
ilqual ha detto con sua bocca iniqua
chel nostro tempio ancor disfar uolia,
& in tre giorni quel rehedificare
uedi di questo detto che ti pare.
Christ o sta in silētio & Caifas dice
Tu non rispondi ad cio Christo niente,
che par che habbi pduto il tuo ardire,
Non rispondendo Christo a Caifas seguita & dice.
Se si figliuol di Dio incontinente

si come dici, faccel chiaro udire

Christo risponde.

Chio desso sia, il uostro dir lo sente
ma resta un'altra cosa ad riferire
che il figliol del huomo andar uedrete,
nelle nugole in cielo, & nol credete

Caifas con superbia si rizza impie
di & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestēmiato
che testimoni ad cio non fa mestieri
la sua bestēmia ha ciascun ascoltato
si che ciascun risponda il suo pensieri

Molti farisei rispondono et dicono,

Costui e degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue & forte.

Hora Caifas parlādo a li giudei dice

Perche ad noi fu sempre probibito
di dar la morte a chiūq; sta in prigione
parmi per certo che e miglio partito
che di cio facci el Giudice mentione
pigliatelo & menatelo a Pilato
si che sia giustamente condennato

Menando Xpō a Pilato & Pietro se
guēdolo da la lūga, ū altra ancilla dice

Costui mi par che sia del gran profeta,
seguace & settator per la mia fede
se lo guardate in faccia e non lo uieta
che'ua da lūga & cō grā dogliail uede
di darti hoggi il mal di certo son lieta,
se nō confesi quel ch'ognun sauede
tu sei amico uecchio ad questo Xpō,
per farti inquesto mōdo afflitto e tristo

Pietro risponde a Lancilla.

Io ti giuro per Dio che mai lo uisto
ne uoglio esser ne son di suo acquisto,

Vn seruo dice a Pietro dināzi a pilato

Parmi che di costor sia certamente
il tuo parlar ti manifesta assai

Pietro rispōde & niega cō giuramēto

Amico per lo Dio onnipotente
ti giuro che costui non uidi mai,
& di sua natione mai non fui
sua gente non conosco & manco lui

Li Giudei dicono a Pilato.



Pilato noi meniamo alla Giustitia
quel che la nostra legge in terra piega
hor guarda ben se glie pien di malitia,
che a Cesare il tributo dar dinieghа
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e di Giuseppo & di Maria

Pilato fa menar Christo nel preto/
rio & si lo domanda.

Quel chio domãdo a te nõ mel negare,
se de Giudei sei Re fammene certo

Christo risponde.

Da te medesimo uien questo parlare
ouero altri che tu el da per merto

Pilato dice.

Debbi saper che io son giudeo
ma qui condotto dal popolo Hebreo,

Christo risponde a Pilato.

Chio son Re de giudei; Pilato hai detto
ma non e in q̃sto mondo il regno mio,
se in q̃sto mondo fusse tienlo stretto
che li giudei nharebbon gran disio
dalli ministri miei sarei difeso
si che dalli giudei non sarei preso

Pilato dice a Christo.

Secõdo il modo ilqual tu mhai parlato,
tu hai sotto di te potere & regno

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il uero ad cio proprio son nato
che della uerita dimostri segno,
ognun che uerita conosce, o prezza
ode la uoce mia con allegrezza,

Pilato a Christo dice.

Che cosa e uerita? non mel celare
parla rispondi a me senza timore

Pilato si parte da Xp̃o, et nõ aspetta
che lui rispõda, & dice alli Giudei.

Cagion alcuua non posso trouare
che degno sia di morte, o di dolore,
q̃st'homo mi par giusto a Dio seruẽte,
certo uoi laccusate ingiustamente

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea
insino a qui assai gente infinita
& ha tirato ad se tutta Giudea
se non hauesse nostra legge offesa
nõ ci saremo mossi ad questa impresa

Pilato risponde alli Giudei.

O gente Hebrea uoi hauete detto
che questo Christo e huomo galileo
menatelo ad Herode presto stretto
saper douete chio non son Giudeo,
se alle uostre legge egli ha fallito
datelo a lui che ben sara punito

Mentre che Christo e menato a He/
rode, Pietro dolendosi hauer ne/
gato Christo infra se dice.

O Pietro stolto, sconoscente e ingrato,
pien dignoranza & di nequitia al tutto
il tuo caro maestro hai dinegato
delqual hebbe ciascun sẽpre buõ frutto
o lass'ad me dolente un gran peccato,
i'ho cõmesso, & sonmi ad q̃sto adutto,
pero disposto mi sono, el mio errore,
pian ere eternalmente con dolore

Hora si canta questa lauda da chi
e sopra cio deputato.

¶ Se da lhuomo in questa uita
nella fine si pensasse
non sarebbe chi peccasse
tanto e presto la partita
prima e nostra eta fuggita
che al ben uiuer lhuom comince
il piacer mondan ci uince
& ci offusca lo intelletto
Ocecato dal diletto
cade lhuomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e ben perfetto
troppo, troppo, e gran difetto

per un

per un breue & uan placere
contro a Dio, contro al douere
dána lalma sua in inferno.

Cantata che e questa lauda, li giudei dicono ad Herode.

Herode Re di Galilea inuitto
ecco nelle tue mani un mal fattore
che lui figliuol di Dio esser ha detto
& e di tutto il popol gabbatore
tu il punirai secoudo la giustitia
tal che purgata sia la su nequitia

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegrezza
di uedermiti innanzi, o Iesu Christo
desiderato ho sẽpre in mia uecchiezza
& prima chio morissi hauerti uisto
pchio ho udito che fai molti segni
che son di pregio & di grá fama degni
Tu uedi ben che io ho potestate
poterti da la morte liberare
pregoti inuanzi a la mia degnitate
qualche segno Iesu benigno fare
perchio nho hauuto sempre gran disio
che facci un segno nel conspetto mio.
Tu non rispondi & non so la cagione
parmi che mi disprezzi come stolto
io ho sopra di te iur sdit ione.
& nõ mi guardi ĩ faccia o nel mio uolto
fa qualche segno senza piu tardare
che dalla morte ti posso saluare.

Herode uedendo che Christo nõ gli risponde dice a li farisei.

Dauanti lo menate al gran Pilato
ringratiandolo assai da parte mia
& prima sia di porpora adornato
per c'ho prouato la sua gran pazzia
& l'odio antico hauuto da Pilato
per questa humanitate io lho scordato

Li farisei menano Xpo a pilato e dicõ.

Al Re Herode Xpo habbiam'mandato
guarda Pilato se degno e di morte
sappi che lui lha molto disprezzato
& uuol che questa uesta in segno porte,
& perche innanzi t'era gran nimico
con teco pace uuol si com'io dico.

Pilato risponde

Quest'huom'ilqle a me uoi adduccesti,
dicendo che e del popol subuertente
essaminalo assai come uedesti
niuna cagion gli truouo certamente
per questo credo a me lha rimandato,
pche nõ truoua in lui colpa, o peccato
El uostro consueto, o figliuoi miei
e di lassar la Pasqua qualch'un preso
se il Re lassar uolete de Giudei
o Barabam, ilqual uha tanto offeso

Li farisei rispondono

Vogliam'che Barabam si sia lasciato
& Iesu Christo a morte cõdẽnato

Vn giudeo ua a la pgiõ'a Barabã e dice

Che mi guadagno a dirti miglior noua
che mai udisti in tempo di tua uita

Barabam risponde e dice

Quel che puo dar chi nulla si ritroua,
& halla al uiuer suo messa a uscita

El giudeo dice

Horsu uien fuor chi ho fat o gran pua
tu lha a questa uolta pur fuggita
& sei troppo tenuto al nostro offitio
che fa purgar ad altri ogni tuo uitio

Barabam esce di prigion e dice

Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel perchio nõ posso darti merto
ma sempre tien ne la tua fantasia
per uero detto indubitato & certo
che sempre saro tuo douunque io sia,
& tutto il mio poter ui sia offerto
al preside & a te, & a costoro
chi non ho modo a darui altro ristoro

Barabam dice a Pilato.

Signor mio caro io non son gia bastáte
a ringratiar la uostra humanitate
pouero miserabile ignorante
& pien d'affanno & di calamitate
ma sẽpre a uoi saro fermo & costáte,
ad ubbidire cio che comandate
& questa uita che per uoi m'e mostra,
io la renuntio & tolla sempre nostra

Pilato seguita a la risposta disopra.

Iesu non pare a me degno di morte,
ma poi che piace a uoi che cosi sia
correggerollo amaramente & forte
& flagellato poi mandianlo uia
fa Caualier il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento
Nudo alla Colonna il fa legare
& fa che sia battuto molto forte
accio ch'ognuno io possa contentare
fate che sia condotto a mala sorte,

El caualier risponde

Al tuo precetto io do obbedienza
senza alcuna parola, o resistenza.

El cauallier a li suoi famigli dice,

Prendete su costui & sil menate
a la giustitia, come e condennato
a la Colonna stretto lo legate
& siagli ciascun membro ben toccato
horsu la disciplina piglierete
& la sua carne forte batterete

Li ministri della giustitia si partono,
& battono Xp̃o & Christo dice al po/(polo

Popule meus ĩ che tho cõtristato?
quid feci tibi, che mi dai dolore?
io son amaramente flagellato
o popolo d'Egitto per tuo amore
tu sai che della Manna io tho cibato
quando eri nel deserto, o peccatore
& per merito questo ho riceuuto
mihi risponde, perche mhai battuto?

Hora pongono Xp̃o in sedia, & il ca/ualier dileggiandolo dice.

Trouate una Corona prestamente
chel nostro Re uogliamo incoronare,
laqual di spine sia aspra & pungéte,



& di pŏrpora ancor si debba ornare
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di noi diletto prenda

El caualier incoronato Christo dice, & un altro gli da con la cāna.

Aue Re de giudei sommo & potente,
degno di fama & degno di excellenza,
tu nostro Re sarai hor certamente
& Regno ti doniam'con reuerenza
& di mia mano a te lo metto in testa,
ciascun di noi sallegri & facci festa

Christo incoronato dice al popolo

Popule meus in che t'ho contristato?
quid feci tibi? che mi dai dolore
perche mhai tu di spine incoronato
chel mio regale scettro con amore
tu sai con quanta gratia io tho donato
hor mi condanni & dai tanto dolore
battendomi mi scherni con la canna
menandomi a Pilato & hora ad Anna,

El caualier menādo Xp̄o a Pilato dice

Fatto ho Pilato il tuo comandamento,
che Christo si douessi flagellare
ciascun per certo debbe esser contento,
di non cercar di Christo peggio fare,
guarda se glie condotto a mal partito
che di sua uita eglie quasi transito

Pilato mostrādo Xp̄o alli giudei dice

Accioche conosciate che cagione
nō truoui in lui che sia segno di morte
io lappresento a le uostre persone
guardate se condotto e a mala sorte

Li giudei rispondono

Crucifiggi Pilato prestamente
che la legge lo dice & uuol la gente

Pilato a li'Giudei dice.

Pigliatel uoi, & questo officio fate
cagion non truouo in lui che giusta sia

Li Giudei rispondono.

Noi habbiā buone legge hor ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge uuol c'habbi a morire
p̄che figliuol di Dio se fatto dire

Pilato fa rimenar Xp̄o nel p̄torio edi(ce



Dimmi preſto chi ſei,& di che parte,
con grand'ardire,& non temer niente,
tu ſai chi ho poteſta di liberarte,
& di farti morir qui alpreſente
tu non mi parli,& niente riſpondi
& par che di ſuperbia tutto abondi.

Chriſto riſponde a Pilato

Tu non hareſti in me tal poteſtate
ſe data non ti fuſſe gia diſopra
ma perche del ſuperno e uolontate
la tua potentia in me tanto ſadopra
pero color che mhanno qui menato
hāno cōmeſſo piu graue peccato

E giudei chiamano Pilato & dicono

Pilato ſe coſtui non muor ti dico
che tu ſubuerti tutta la giuſtitia
anchor ſarai di Ceſare nimico
ſe di coſtui non danni la malitia,
chi Re ſi fa,tu ſai che queſto e uero
che contradice al noſtro magno īpero.

Pilato andando per lo tribunale dice

Ecco ch'io ui preſento il uoſtro Re
hor giudicate uol che ſe ne faccia

Li Fariſei riſpondono.

Pilato il giudicar ſaſpetta a te
crucifiggilo preſto,hor te ne ſpaccia

Pilato riſponde

Perche uolete in tanto dishonore
ſia crocifiſſo il uoſtro gran ſignore

Li Fariſei dicono.

Coſtui di noſtra gente non fu mai
ma ben di tutto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con ſuo guai
ſopra la Croce con pena & dolore
per noſtro Re tegnamo & parci giuſto
lo Imperador Roman Ceſar Auguſto

Vedēdo Pilato li Giudei ſtar in un
uoler ſi laua le mani & dice.

Dinanzi a uoi al popol tutto quanto
le mani al tutto me ne uo lauare
del ſangue di q̄ſto huomo ſāto & iuſto
sōno innocente,hor fate che ui pare

Vn fariſeo dice.

Vēgha il suo ſangue & ſuoi amari duoli

ſopra



sopra di noi & de nostri figliuoli

Pilato risponde.

Sono sforzato hormai di consentire
a uostra uolonta cruda & feroce
presto si debba ognun di qui partire
& Iesu Christo muora insu la Croce
hor ciaschedun di uoi sara contento
muora fra dua Ladron cõ grã torméto

Li Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre man lhai dato impreda,
giusto e che poi punir ce lo lasciate
che nostra gente al fallo piu non creda,
& chel crucifiggiamo permettiate
accioche nostra legge piu non leda
& per mostrar chel fate uolentieri
fatelo far al uostro caualier

Giuda pentendosi dhauere tradito Xpo, despato si parte, & ua dicẽdo uerso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mondo nacqui
nõ seppi altro operar cħ fraudi engãni
& ad me stesso dogni mal compiacqui
cosi ho perso e mia dolorosi anni
se traditor gia fui questo lo tacqui
& di scompigli, morte & mille danni
piu generation questo supra
che mi danno in eterno & mi uitupra,

Giuda andando a restituire li danari alli Giudei, ua dicendo fra se medesimo.

Che peggio si puo dir che traditore
horrido nome & di dispetto pieno
oime celeste & diuin mio signore
Iesu Christo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
uedi che nel pensar mi uengo meno
trenta denari hoggi in tẽdo & sollicito
restituir perche e guadagno illicito.
Quanto piu pẽso al mio passato escesso
tanto piu mi conosco esser dannato
che mai sara da Dio questo rimesso
ne far gia si potra maggior peccato
pero luogo trouar intendo appresso
doue il mio corpo muora disperato

Giuda disperato seguita.



la giustitia di Dio non puo saluarmi
cō le mie ꝓprie man uoglio īpiccarmi

Giuda al luogo doue si uuole ī pi
care acconciando la scala dice.

Forse quando saro giu nell'inferno
doue tiene il nimico sua uittoria
sarammi de sua primi in sempiterno,
tāto ch'īqualche luogo haro memoria
e forse haro ne suoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria
cosi mi priuo & la mia uita casso
dando lanima el corpo a Satanasso

Et finito el suo dire simpicchа, ho
ra Pilato rispōde a Giudei a la pro
posta da loro dinanzi fatta.

Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di noi si satisfaccia,

Li Giudei dicono al Caualiere

Pigliatel Caualier, su carne, carne
che uuol Pilato che cosi si faccia
che intende questo iniquo satiarne
horsu, su Caualier, su spaccia, spaccia
e non potra costui con sua malitia
far che non si seguisca la giustitia

El Caualier risponde.

Se uoi uolete chio lo metta in Croce
perche bisogna starne a sindicato!
fate chio intenda se si puo la uoce
che comandi il preside Pilato
& uederete poi quando ueloce
io faro piu che non m'e comandato
io fo fintion di star maninconoso
per non parer chio sia maninconoso

Li giudei rispondono.

Tu uedi che Pilato ne contento
che questo tradiror sia punito
in questa Croce con aspra tormento,
hauendo a nostra fe tanto fallito
bēche col fummo, nebbia, anzi col uēto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu uedi che Pilato anchora accetta,
con cenni che colui in Croce si metta

El caualier spogliando Christo di
ce alli suoi serui.



Spogliatel presto cari miei famigli
questo ribaldo che Pilato uuole
benche di noi forte si marauigli
che nō gli faccian peggio, anzi li duole
chi lo stratii di noi, chi lo scompigli
chi stracci il seduttor di nostre scuole
dogni suo fallo, ilqual hara commisso,
sara purgato & ne la Croce fisso.

Christo spogliato singinocchiā a
pie della Croce, orando dice.

Altissimo mio Padre onnipotente
io son l'agnel che uho al sacrifitio
sol per salute della humana gente
& per purgar il primo malefitio
io saro sempre a te padre obbediente,
in essequir & far lo imposto offitio
dapoi ch'in holocausto io son offerto,
a star in croce & nō gia per mio merto

Li Giudei dicono alli ministri che
mettino Christo in Croce.

Non gli date piu tempo di pregare
su mettetelo in Croce ciascun grida
& uedrem poi se cō quel suo chiamare
e potra far che morte non l'uccida
uorriesi a chi lo segue il simil fare
accioche accompagnassin la lor guida
cō fargli ben intender quanti obstacoli
ci sono ad esser santo, o far miracoli

Mētre che Iesu si mette in Croce si cā
ta q̃sta lauda da chi e cio deputato.

¶ DIO Quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato
sol per pena del peccato
di superbia li Giudei
hora a morte han condennato
per inuidia Iesu santo
che e cagion di graue pianto
gli sara tal morte anchora
Non gli par gia mai quel hora
che Iesu sia in croce mortto
non passando al graue torto
ne di Dio loffesa anchora
perche Iesu in croce mora
non si curan di giustitia
li giudei pien di nequitia
di ueleno, odio, & di rabbia.

San Giouāni ĩfra se lamētādosi dice.

Ome dolente & doue andar poss'io
che posso far poi ch'ogni ben ho perso
poi che preso e Iesu Maestro mio
ogni diletto in pianto m'e conuerso
misericordia onnipotente Dio
misericordia, o Re de l'uniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio, se non chio moro
O lasso me perche non son io morto
o non fuss'io nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nel orto
ueduto ho il mio Iesu menar legato
& poi di spine incoronato atorto
lhāno que cani, a morte condēnato
tutti gridano insieme ad alta uoce
muora Iesu confitto in su la croce
O quanto male, ome che cosa forte
che par Iesu dal Padre abbandonato
& crudelmente strascinato a morte
fra dua Ladroni in croce chiouellato,
o quanto son crudel quest'aspre sorte,
che porti pena per laltrui peccato
habbi pieta del tuo figliuolo padre
di noi meschini & sua dolente madre.
O cieli, o terra, o stelle, o sole, o Luna
ben siate ingrati al uostro Creatore
patite uoi che senza pena alcuna
sia mort'ĩ croce il uostro & mio signore
quāto e la uita mia dolente & bruna
o tristo a me che mi si strugge il core
pensando a la Madre tapinella
come sara di si trista nouella
Ome dolente ad me non so anchora

questa nonella a la sua madre e ditta
quando ludira mai che non si muora,
tanto sara di questa cosa afflitta
pouera madre, o me forse a quest'hora
del suo figliuolo sta la Croce ritta
ma pur questa nouella io gli uo dare
che non si possa di me lamentare

Le Marie cercando di Christo, la nostra donna parla & dice.

Ecci nessun di uoi gente pietosa
c'habbi ueduto il mio figliuol diletto,
ch sio nol truouo io nō haro mai posa
poi che lhanno battuto con dispetto
senza trouar in lui colpa ne cosa
di tormentarlo, o nullo altro cōcetto
sel ce fra noi chi ne sappi niente
p Dio lo insegni ad me madre dolēte

San Giouāni andādo uerso la no/stra Dōna ella gli dice.

Oime chio sento riserarmi il core
& nelle uene il sangue mi saghiaccia
enne cagion il tuo graue dolore
della pallida tua turbata faccia,
doue e Iesu, doue e il mio car amore
dimmi se lhai lasciato homai ti spaccia
& se ce qualche mal interuenuto
dimelo & porgi ad me de lo tuo aiuto
Hora haranno fine li miei giorni
che faro sola? oue e, chi m'accompagni
dimi Giouāni, ome tu nō rispondi
pche nō parli? & pur taffliggi & piagni
perche da me ti guardi, & ti nascondi,
dimi ql che e di tuoi dolci cōpagni
parla figliuol per quāto amor ti porto,
dimi sel mio figliuol e uiuo, o morto,

San Giouāni risponde alla nostra Dōna, & lei con dolor ascolta.

Cō quāta doglia angoscia & quāt'affāno
questa nouella si crudel ti porto
il tuo figliuol e preso & leghato hanno
li Giudei cani in questa notte all'orto,
& crudelmente armati in frotta uāno
ad fin che in Croce sia cōfitto & morto
ome che lhan condotto a mal partito,
per Giuda traditor che lha tradito

La nostra Donna intendendo el figliuolo esser preso cade in terra, & le Marie dicono insieme.

Che cruda cosa & che nouella rea
e stata questa a sua madre dolente
chi lo pensaua ben non lo credea
sentir che e preso & e di cio innocente,
da questa crudelaccia gente hebrea
che nō apprezzan la Legge niente
lonnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua madre afflitta nō si muora.

San Giouanni dice, & le Marie as/coltano mostrando gran dolore.

Oime che senza colpa & suo difetto
lhāno battuto tutta questa notte
leghato ala colona nudo & stretto
battuto lhāno & dato di gran botte
di spine incoronato, & poi in effetto
tutte le carne sue stracciate & rotte
& chi guanciate, & chi pugna gli daua,
chi ne la santa faccia gli sputaua
Poi cō un pāno agliocchi suoi legato
lo tormentoron con gran pena atroce
profetizza dicendo chi tha dato
cō molti scorni & beffe ad alta uoce
poi sopra al mōte fuor lhāno menato
per conficcarlo uiuo insu la Croce,
& uiuo madre non lo trouerēmo
se troppo a lamentarci noi staremo

La nostra Dōna adiutata dalle Marie si rizza & dice

Figliol mio dolce, ome figliol mio caro
sola speranza, o mio cōforto & bene,
qto e il dolor, [illegible]to e il mio piāto amaro
per te figliuolo in tante amare pene

figliuol

figliuol poi che per te non c'e riparo,
morir con teco certo mi conuiene
andiam la presto, pche io son disposta
esser con lui insu la Croce posta.
Miser ad me che delli miei mal'anni
& del mio fine e giũto il tẽpo & lhora,
uien presto ome nõ mi lassar Giouãni,
se m'abbandoni qui cõuien chio mora
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu diletta Maddalena anchora
cãmina presto per lamor di Dio
accio chio truoui uiuo il figliuol mio
La nostra Dõna cãminando dice.
Vedoua sconsolata ad che dolore
mha riseruata la mia dura sorte
del mio figliuol in tanto dishonore
preso & menato all'aspra & dura morte
senza suo fallo, & senza alcun errore
non sia alchuna piu che mi conforte
di uoi sorelle tutte & Maddalena
la uita mia non e altro che pena.
Non e per me piu creatura alcuna
non e pieta qua giu, ch'in cielo e spenta
non lucen piu per me stelle ne luna
non e chi del mio mal si curi, o senta
non e per me se non impia fortuna
nõ e chi uegha il mio figliuol che stẽta
nõ e chi doni aiuto al mio figliuolo
battuto & stracho ĩ tãto affãno & dolo.
Le Marie si uoltano ala nr̃a dõna edi-
Madõna nõ e buõ a disperarse (cono
ma prega Dio di su che ti proueda
che a molti tribolati sempre apparse
se glie chi speri in lui & fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
benche habbi dato il figlio a q̃sti in p̃da
a comportar questo crudo martoro
di che si puo sperar grato ristoro
La nostra Donna risponde.
O ciel perche non t'apri & nõ soccorri,
al mio figliuol che pate tanto strretio,
o popol dispietato perche corri
a fargli nuouo oltraggio, & nõ se satio
ira del ciel ruina case, & torri,
sopra di me, & non mi dare spatio.
per pace ad me, che a lui nõ fare dano
che la mia pena a lui e grand'affanno.
Figliuolo in odio a questa gente hebrea
che t'hanno flagellato & crocifisso
tu non facesti a lor mai cosa rea,
tristo merito nhai desser ben uisso
figliuol meschino, ome che nõ credea,
che aprissi cõ tua morte il grãd'abisso,
gia nõ credea uederti in tante angosce.
che apena chi ti uede ti conosce.
Figliuol come tu stai confitto in croce
cosi lanima mia sta in Croce fitta
si che mi manda i sensi & poi la uoce
tal che per doglia non mi regho ritta
& questa gente ria piu sta feroce
cõtra di te, & me tua madre afflitta
figliuol non so, ne posso darti aiuto
di al tuo padre che ti dia il suo aiuto,
Christo essendo in Croce dice.
Padre benigno & sommo Creatore,
perdona aquesti, ben c'habbin peccato
non guardar padre al lor graue errore
che m'hanno insu la Croce conficchato
a questo padre mio gia non guardare,
perche non sanno lor quel che si fare
Malcha uno delli ministri che ha
messo Christo in Croce pglia la
uesta di Christo & dice.
Da mattina si uede la giornata
se esser debba perdita, o guadagno
piu uolte q̃sta regola ho prouata
ch'ũ di sõ stat'asciutto e laltro albagno
per hoggi questa uesta ho guadagnata,
sol'io senza partirla con compagno,
perche io fui el primo adispogliarte

pero non uoglio a altrui farne parte
Ceta ministro risponde a Malcha,
Malcha compagno tua ragion non uale
che tutti siam uenuti incompagnia
& debbe esser comune il ben el male
questo mi par assai piu giusto sia
parti le uestimenta in parte equale
questa sara la piu sicura uia
che ciaschedun contento se ne uada
se non la partiremo con la spada
Ghimel ministro dice a Malcha.
Nō uoler Malcha che anch'io nō ĩsorti,
resti contento di Geta il parere
& se ui pare mettiamole a sorti
ad fine che ciaschun habbi il douere
giusta cosa e che ognun se ne porti
quel che la sorte gli puote concedere
uēghino e dadi & uoi habbiate bē cura
che dogni tēpo acquista chi ha uētura,
Vn Fariseo conuertito dice.
O ignorante,ingrata & cieca gente
non conoscete il figliuol di Maria
non conoscete Christo onnipotente,
hora e piena la santa profetia
doue Dauitte parlo certamente
quel di cui parlo, questo e quel Messia,
cosi parlo, se ben me ne rāmenta
& diuiserunt sibi uestimenta
Et sopra le mie ueste misson sorte
non lo uedete qui che questi cani
lhanno giocate,ome misera morte
come non pigli il ferro in le tue mani,
& conducimi al fin delle tue porte
poi che seguiti son e casi strani
uostra legge renuntio & uostra setta
perche tal profetia piu uolte ho letta
Poi che hāno giocato, pigliano le
ueste di Xpo, & un di loro dice.
Tempo non e hormai di star piu fitto
il suo uantaggio ognun debbe pigliare
che sēpre mai tal prouerbio fu ditto
afferra quanto puoi & non lassare
la robba e buona a torto, & a diritto
pazzo e colui che nō uuol guadagnare
ma p non tornar uia con le man uote,
ognun prenda sua parte & q̄l che pote
Hora li Giudei dicono a Pilato
Pilato quel che e scritto non e giusto
che lui sia scritto Re degli Giudei
che il nostro Re,e Cesare augusto
di chi son tributarii li Hebrei
Pilato risponde.
Quel che scritto una uolta, sia scritto
tornar nō uoglio īdrieto col mio ditto
Li Farisei guardano Christo & di-
leggiandolo dicono
Costui di molta gente ha liberata
& ha sanati molti da langore,
hor se medesmo salui a questa fiata
se glie figliuol di Dio uer Creatore
se lha serbata all'ultima giornata
dinuocar qualche aiuto, & a quest'hore
ilqual se nō gli uiē quādo quel chiama,
perde la uita,il credito & la fama
La nostra Dōna dice al Caualiere.
O degno caualier in cortesia
quel chio domando non me lo negare
che Iesu Xpo la speranza mia
lo possa un poco a mio modo toccare
poi che li sta lassu con tanta agonia
gli uorrei almeno alcun ristoro dare
poi che non e rimaso altro conforto
essendo in Croce posto a si gran torto,
El Caualier risponde & dice alla
nostra Donna
Donna se uuoi honor non taccostare
che satisfar bisogna alla giustitia
se nostro Re si faceua chiamare
degna cosa e che purghi sua nequitia
& giustamente lo chauete udito

che uuol Pilato che sia ben punito
La nostra Donna risponde.
Fatemi'almen se si puo un piacere
che inãzi gli pognate questo panno
col qual ti piaccia uolerlo coprire
chio so che di tal cosa pate affanno
per esser uergohnoso & questo e certo
che almen se spira, si uegha coperto
El caualier piglia con ira il pãno,
& uoltasi a Pilato & dice.
Vogliatemi una gratia sol concedere
chio possa a lui questo inanzi parare
ch a qsta ch sua madre io possa credere
che si suol tra la gente uergognare
uuolsi parare il panno per iscudo
& il resto del corpo resti nudo
Pilato risponde.
Andate fatta gli sia questa gratia
che lui possa lhonesta sua saluare
o gente hebrea bromai quasi che satia
di farlo in Croce confitto stentare
poi che gli hauete dato tanto affanno
nõ uincresca cignergli questo panno
El Ladrone cattiuo si uolge a Christo quando segli cigne il panno & dice cosi.
Se sei figliuol di Dio come tu hai detto
& sei uenuto per ognun saluare
noi siam posti qui quasi cha dispetto,
libera te & noi se lo puoi fare
se questo tu farai con effetto
che tu sia Dio io non potro negare
si che se uero sei figliuol di Dio
salua te & noi & poi credero io.
Laltro Ladrone buon risponde.
Et tu perche non temi Dio anchora
certo ten'aduedrai a dannatione
noi meritiam'questo, & peggio ancora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
& per aprire linfernal prigione
costui nel mondo mai non fe peccato
& hora ingiustamente e tormentato
El Ladron buono dice a Christo.
Per benche di tal gratia non sia degno
ricordati di me dolce signore
quando sarai in nel tuo santo regno
con gloria essaltato, & con honore
Christo al Ladron buono dice.
Hoggi da me non sarai mai diuiso.
fin che saremo insieme in paradiso
Le Marie dicono a Christo.
Maestro come uedoue ci lassi
che soleuamo hauer di te letitia
tu se il coltel che il cuor nostro trapassi
ueggendoti lassu contro a iustitia
non credauam'tuo Padre comportassi
che tu morissi per laltrui nequitia
con tanto affanno, & tanta pena dura
con doglia nostra & di tua madre scura
Le Marie si uoltano a la nostra Dõna & dicono.
Come e comune il dãno, o madre cara
cosi anco il dolor conuien che sia
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non uolessi non saria
che ad ogni aduersitade ben ripara
& su dal cielo adiuto li daria
ma per la uniuersal saluatione
lo fece sottoposto a tal passione
Pensate un poco quando a tanta gloria,
da qui a tre giorni fia resuscitato
allhora ci uscira de la memoria
el graue pianto el tormento passato
uedendolo tornar con tal uittoria
come piu uolte era profetizzato
comporta adunq; tal doglia mortale,
ch al uostro piãto piu radoppia male.
La nrã Dõna cõ dolore parla a Xpo e dice
Figliol quãdo nel uiso t'riguardo

pel dolore io mi credo trapassare
& drento mi consumo & rodo & ardo,
non ti potendo alcun soccorso dare
che da Giudei son stata prohibita
onde ch'io ci uorrei lassar la uita

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte
ecco Giouanni sara il tuo figliuolo
& uo che tu Discepol la conforte
che sia tua madre, & raffreni il suo dolo
& sia in mio luogo allei obbediente
& tieni el mio resurge sempre amẽte

La nostra Donna risponde.

Figliuolo quando io sento il tuo parlare
un coltello mi passa in mezzo al core
ome non ti potrei appresso stare
confitta nella Croce a tal dolore!
figliuol pche madre nõ mhai chiamata.
figliuol nõ fuss'io mai nel mõdo nata,

San Giouanni risponde a Christo.

Signor faro quanto mhai comandato,
sol nel mio cuor sostengho grã dolore
che habbi'me p Maria cosi cambiato
& posto un seruo uil per te signore,
pur sempre gli saro obbediente,
da fedel seruo, ome tristo dolente.

La nostra Donna dice a Christo



Figlio animal non e, ne altro uccello
che non habbi un nido da posarsi
il capo tuo nel mondo solo equello
che non ha stanze, o luogo a riposarsi,
che lo uegho disfatto, & fu si bello,
uagar fra uenti, & in qua, en la portarsi
di spine in uolto & fitto in crudi modi,
le mani epiedi, a tuo riposo inchiodi

Hora Christo dice.

Sitio Pater.

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falso iniquo & rio
di non morire si miseramente
dun poco dacqua, & uoleui esser Dio,
fingendo dogni mal star patiente
tu sai che Moises benigno & pio
satio d'acqua & di Manna tanta gente
cosi si guadagno la fede nostra
che chi e diuino, in ogni opra lo mostra

El Caualiere dice.

Voglio ch'al nostro Re noi diamo bere
poi che di bocca tua lha domandato
un uaso tosto qui si debba hauere
con aceto & fele ben mescolato
& diasi bere a lui con una spugna
accioche muoia cō maggior uergogna

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pieta non hauete
di essaudir questa sua prece estrema
uedete il mio figliuol morir di sete
la uoce e roca, & gia gli manca & trema
dategli il sangue mio se uoi uolete
a ber, sel c'e tra uoi chi pieta prema
poi nō si truoua pel mio figlio diuino
in tanta angoscia sua acqua ne uino

Hora danno bere a Christo con la spugna, & lui dice.

Consumatum est.

Li Giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato
per tua perfidia dalla pena atroce
nuoce tal uolta star troppo ostinato
& uedi chel confessi ad alta uoce
ma tu hai questo & peggio meritato,
chel tuo fallir uorria altro che Croce
che chi si sforza muouer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito

La nostra Donna dice

Figliuol per te aiuto non si truoua
figliuol si abbandonato dal tuo padre
figliuol non e chi a pieta si muoua
del tuo martir, & sei fra gente ladre
figliuol mio in Croce ti uego confitto
& non e chi soccorra al corpo afflitto,

Christo dice ad alta uoce.

Helÿ, hely, lamazabathani,

Li Giudei dicono.

Helya pur costui chiama ad alta uoce
ognuno attento stia a ueder se uiene
a liberarlo, & schiodarlo di Croce
& a leuarlo & scamparlo di pene
hor chiami Elia hor piāga hor gridi forte
ueggiā se Elia lo scampera da morte.

Christo dice.

O Padre altissimo mio onnipotente
al tutto e consumato ogni scrittura
al tuo uoler son stato obbediente
infino al punto della morte scura
lo spirito mio stanco & tormentato
sia padre in le tue man raccomandato,

Hora Christo spira, apronsi li monumenti, uengono li tremuoti, & tenebre, apparíscono Angeli, Longino dice.

Tristo Longino, cieco suenturato
che satisfar non puoi al tuo uolere
q̄st'homo giusto, ch'in croce e chiouato
stenta con pene & non puote morire
sol per pieta chio ho del suo dolore
uoglio di Lancia dargli drento al core

Longino da a Christo nel Costato & col sangue che uiene giu alla mano, toccandosi gliocchi gli torna il uedere.

Misericordia, o sommo Creatore
signore non guardar al mio peccato
gratie ti rendo Dio sommo fattore
del sangue con che mhai rallumínato,
per tua santa pieta signor benegno
donami parte del tuo santo Regno

Lõgino si uolta alli Giudeі e dice.

O cieca gente, o popolo peruerso
pien di superbia, & di falsa heresia
che ben hauete lo intelletto perso
ad non conoscere il uero Messia
signor del Cielo, & Re de luniuerso
come ha predetto alcuna profetia,
uedete che miracolo ha mostrato
di cieco uecchio son rallumınato

Gliangeli dicono.

O ineffabile & somma sapientia,
o Dio & huomo di uergine pura
che per mostrar la tua santa clementiá,
prender uolesti lhumana natura,
& per mostrar la tua obbedientia
hai sopportato per noi morte dura
con gran torméti e pene acerbe & forte
& insu la Croce la penosa morte
Sol per purgar il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscéte padre
fecesi degna tua maesta diuina
prender la carne di Maria tua madre
hor uersi sangue dogni polso & uena,
sol per purgare le inique colpe ladre
col sangue pretioso tuo giocondo
tu hai saluato luniuerso mondo

Hora la nostra donna ua alla Croce & abbracciandola dice.

O Croce santa li tuoi rami inclina
dapoi chel mio figliuolo in te e morto,
ognuno esatio hormai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio confino
o arbor santo sopra ogni altro legno
che sostenere Dio sei fatto degno

Hora el caualier ua a Pilato & raccontagli la morte di Christo.

Pilato quel Iesu che morto in croce,
ci ha fatti tutti assai marauigliare
pregando per color tanto feroce
che gli stauon dauanti a stratiare
& poi chiamando Elia cõ alta uoce
uenne di questa uita a trapassare
turbossi laer con tremuoti subito
con tenebre & tonare, tãto chio dubito

Hora Iosef ua a Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie,
Pilato hor ci rendete il corpo morto
del buon Iesu, che a tãte pene & doglie
si ritruoua condotto a si mal porto
poi che son satisfatte tante uoglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto,
ond'io ti prego che in mio refrigerio,
mel doni che saria piu uitupero

Pilato risponde.

Poi che Iesu Christo nostro e morto,
fate di lui quel che ui piace & pare,
io son ben certo che glie morto atorto
ma contra uoglia me l'han fatto fare
che io uolentier lharei scampato
se il popol non me lo hauessi negato

Iosef dice.

Pilato sommamente io ti ringratio,
Iddio tel possa sempre meritare
io son ben certo che ogun e satio,
& non cerchan piu Christo ingiuriare,
Dio ti conserui sempre in grãd'amore
dapoi che mhai renduto il mio signore

Iosef torna uerso la Croce per scõficcare il corpo di Christo, & dice a Nicodemo.

Car Nicodemo se in te pieta regna,
& mia giusta domanda non disdi ei
meco ĩ Caluario hoggi uenir ti degna
con questi tua compagni & cari a miei,
di Croce sconficcar la diua insegna,
tu & io con lor per far il ciel felice
io dico quel Iesu che con uie torte
hoggi hãno li Giudei dãnato a morte.

Nicodemo & li compagni tutti insieme rispondono a Iosef, & dicono.

dicono.

Iosef edegno il tuo giusto parlare
uogliam che espresso sia comãdamẽto
& grato ci sara con teco andare
che di seruirti ciascuno e contento
& perche quel Iesu fu singulare
in santita pero con buon talento
ciascun s'affanna a quel celeste et pio
qual certo noi teniam' figliuol di Dio,

Vdito habbiam' piu uolte sua dottrina,
& la parola sua nel predicare
honesta santa, giusta, anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare
chi e che sotto il ciel uiua, o destina
che possa qual costui tal segni fare
che i morti suscito, & sano lordi
di lebra ciechi, attratti, muti, & sordi

Nicodemo alli suoi compagni, & a Iosef andando dice.

Questi Giudei gli dierno assai battaglie
senza alcun refrigerio ne conforto
& dopo molti tormenti & trauaglie,
in Croce lhan di uita priuo & morto,
poi che e cosi i'torro le tanaglie
lequal sempre io meco tengo & porto
so che ciascun uerra pronto & ueloce
andiamo adunque a leuarlo di Croce,

Hora uengono quattro peregrini, & parlando al caualier dicono cosi.

O degno caualier a gran douitia,
Dio adempia ogni tuo desiderio
& scampiti dogni fraude & malitia
& perche nõ sappiamo il tuo misterio,
diteci incortesia questa giustitia
come fatta e, cõ tanto uituperio,
& chi e q̃sto huõ di mezo ĩ croce messo
& se morto e per alcun graue eccesso.

El caualier rispõde alli peregrini & dice.

Questo che e morto ĩ croce ĩ trã risco rmq
per la sua trista uita & maligne opre
chel tẽpio uolea struggere in tre giorni
rifarlo beu, che tanto terren cuopre
& cõ sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge metteua sottosopre
chera figliuol di Dio alla gentaglia
diceua, & misse qui setta & trauaglia

Pero lhabbiamo in questa Croce posto
che cosi uolle Anna & Caifasso
põtefici & anchor Pilato tosto
uolle di uita fussi priuo & casso,
che se duraua infin a mezzo Agosto
nostra fede metteua in tutto albasso
perche suolgeua il uulgo con ingegni,
miracoli fittiui, & molti segni

Li peregrini replicano al Caualiere dicendo.

Piacciati Caualier ad noi concedere
che dar possiam risposta al tuo parlare
non era questo sãto mai da offendere,
che certo era huom diuino a noi celare
& chiaro e fermo puoi tener & credere
quel che con uerita possiam narrare
che sta mattina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el sole scuro

Et caminando noi pel pian di fuore
doppo la uision di queste cose
nel aria sentiamo un tal romore
come di uoce meste & lachrimose
tal che ci spauento tutti nel core
affermando fra noi che Dio dispone,
forse tutti cacciarci nel abisso
ma certo e per cagion del crocifisso

El caualier disprezzãdo quello, che haueuano detto li Peregrini si parte, & loro uanno alla Croce, & inginocchiandosi dicono.

O corpo glorioso, diuino & santo
in questa Croce posto a si gran torto

l'aſpra tua paſsion ci affligge tanto
poi ch thabbiã qua ſu ueduto & ſcorto,
che tutti ci cõmoue a doglia, & pianto
pero ſignor nel tuo ſicuro porto
riceui noi per tua pieta infinita
quando ſaremo alfin di noſtra uita

Ioſef torna uerſo la Croce, & la noſtra Donna pauroſa, dice alle Marie.

Oime chi ſon coſtor care ſorelle,
che uengon uerſo me miſera, & ſcura,
ritornan forſe queſte gente felle
per negare al mio figlio ſepultura

Vna delle Marie riſponde.

Ioſef Abarimathia non e di quelle
cara Madonna non hauer paura
che lo uoſtro Ieſu, padre benigno
per pieta uiene a ſconficcar del ligno,

La noſtra Donna dice a Ioſef coſi.

Ioſef in charita, & per douere
rendimi ſe eſſer puo, il corpo morto
ſe pigli affanno del mio diſpiacere
& cerchi darmi aiuto, o uer conforto
io ſo che debbi intender & uedere,
quanto m'affligge il riceuuto torto,
onde ti prego ch'il ben che m'e tolto,
io uega per tue man hoggi ſepolto

Ioſef riſponde.

Madre pur hora il domandai a Pilato



Ilquale alfin me l'ha dato & concesso
& uuol che sia di Croce sconficato,
doue per li Giudei prima era messo
dolgomi certo che non sia mandato,
dal Ciel un suo fauor notiuo messo
a conseruarlo per uirtu di sopra
o in mio luogo a far questa sant'opra,

Iosef sconficando Christo di
Croce disse.

Conosco ben signor chio nō son degno
il tuo corpo santissimo toccare
sendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi constringe a fare
sol per leuarti desto crudo segno
& sepultura aldiuin corpo dare
ma non senza destin, o gran giuditio
leuo gia Langel larte & questo offitio.

Mentre che Iosef sconficcha il
corpo di Christo, cantasi questa
lauda.

C O Giudei el grand'errore
che hoggi hauete perpetrato
mai ui sia perdonato
da Dio eterno Creatore
Se aspettate il Saluatore
nella Legge ad uoi promesso
certo Iesu e quel desso
di uirtu essempio & norma
Iesu & Dio tra noi informa
di uil seruo in terra stato
al sepolchro morto e andato
stima che tre giorni dorma
Prendera poi nuoua forma
il suo corpo pretioso
trionfante & glorioso
ci aprira la uia del cielo



Iosef da il corpo di Christo in brac
cio alla nostra Dõna, & ella dice.

Figliuol la carne tua chera di neue
hora e cambiata, & fatta scura tutta
figliuol il sangue giusto gia non deue,
lherba macchiar & far la terra brutta
laquale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona che guasta e distrutta
figliuol le mani che tu ti formasti
lhanno forate aspregio, e le pie guasti.

Figliuol quanto accrescesti la mia pena
quando si alto domandasti bere
tutto il sangue ti detti dogni uena
prche dell'acqua non pote ti hauere,
onde pero mi manco il polso & lena,
tanta doglia ne presi & dispiacere
figlluol peggio mi fece quella uoce
chel tuo tormento di terra & di Croce

Le Marie dicono.

Doue e Maestro la tua santitate?
doue son laltre tue opere buone?
li tuoi mortal precetti, & la bontate?
di che abbondaui piu chaltre persone,
son tutte spente hora a gran crudeltate
in Croce ad cruda morte & passione
da questi can Giudei senza peccato
che almẽ thauessin sol lhuomo aiutato

Mutato hai Maestro il chiaro uiso
le man pietose & gliocchi pari al Sole,
chefede ci facean del paradiso
& nessun del tuo mal si cura, o duo'e
che t'hanno da noi orfane diuiso
dannato a morte con aspre parole
p colpe delli hebrei, non p tuo merito,
& per gli eccessi del tempo preterito,

Soccorrere hor uorrebbesi Maria
che per tanto dolor non si disperi
che in tanta doglia & gran maninconia
sta in mezzo a questi can perfidi & fieri
misera afflitta piu ch altra che sia
per questi pochi giorni oscuri & neri
siche se morto eglie il comun padre
almanco uiua la dogliosa madre

Hora si uoltano alla nostra Don'
na dicendo.

Madonna se per pianger ritornassi
o sospirar il nostro Signor morto
diremo che di pianger mai restassi
der racquistar il comune conforto
ma se ogbuna di noi si disperassi,
non ci rileueria da tanto torto
sopporta madre questa passione
con fede della sua resurretione

Hora il Centurione parlando a
Pilato dice.

Pilato a che cagion questa giustitia
concessa hai di Iesu a gente Hebrea
piena dinganni, fraude & di nequitia,
cattiua, atroce, cruda, impia & rea
tu conosceui pur che per malitia
sẽpre dicean che Christo glioffendea,
& condennato lhai senza ragione
per mia gran doglia & tua dannatione

Non hai lassato per sua santitade
per sue degne opre & pretiosi doni
ne per li suoi miracoli, o bontade
ne laltre sue astinentie & digiuni
& oltre a tanta inaudita crudeltade
tu lhabbi fatto star tra dua ladroni
al prego della gente maladetta
che anchor naspettin loro & tu uẽdetta

o so che tu nhai uisto il ciel si scuro
con horrendi tremuoti & spessi tuoni
come presago d'alcun mal fururo
& segni che per te gia non son buoni
bene stai ostinato sciocho & dato
a questa uolta, & uo che mi perdoni
ad non notare quãdo il ciel oscura
o il mondo manca, o pate la natura

Pilato risponde & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesmi, e poi lhan qui menato
chio lo essaminassi cõ graue martoro
& che da me poi fusse condennato
poi alfin con mia licentia & da loro
lhãno condotto & senza alcun peccato
uero e che pel superchio loro insistere,
glie lo lasciai & non potrei resistere

El Centurione dice

Questa e pur cosa mai piu non udita
ne per mutation di stati, o regni
per guerre, o risse, o signoria tradita
apparsen mai questi piu uisti segni
ma son conformi a quella santa uita
di Iesu Xp̃o & proprio a lui condegni
apunto come e nella profetia
che parla dello aduento del Messia
Dunque chiaro si uede che glie desso
come piu uolte se manifestato
in nelli tempi a questa gente spesso
da quali e stato poi si mal trattato
& intendo che pregaua che rimesso
fussi dal Padre alli Giudei il peccato
che se a tempo sapeuam come andaua
o tutti erauam morti, o lui scampaua,

El caualier dice al Centurione.

Io stauo a raccontarlo hora a Pilato
come tremo la terra & glialtri segni
le tenebre, la Luna el Sol scurato
& tanti altri prodigii magni, & degni
tal che mi duole del esserui stato
ueduto quãto il ciel ci ha mostri segni
adunq; par che sia piu che impossibile
che ancor ritorni & facciasi uisibile.

Centurione risponde al Caua-
liere & dice.

Sio questi segni & li prodigii indago
non e quel che dice questa canaglia
c h fussi un sedutor maluagio & mago
perche gli han fatto si fiera battaglia
ma tẽghino a memoria un tal presago
quanto debbe seguir per cio trauaglia
a loro a figlie & al palese tutto
che guasto ne sara arso & destrutto

IL FINE.

In Firenze l'Anno del Nr̃o Signore. M D L I X.


I·N·R·I